LETTERA SCRITTA DAL DOTTOR PASQUALE FRANCESCHI...

Pasquale medico Franceschi (medico)

LETTERA

SCRITTA DAL DOTTOR

PASQUALE FRANCESCHI

SUL METODO CURATIVO

PEL

CHOLÈRA-MORBUS

FIRENZE
NELLA STAMPERIA MAGHERI
1835

CARISSIMO FRATELLO

Eccoti una brieve ma però ingenua descrizione di tutto ciò ch' io ho fatto onde combattere il Cholèra-morbus, che disgraziatamente regna adesso in questa capitale. E letta che avrai questa mia, ti compiacerai tosto passarla al nostro buon' amico Massimiliano Rigacci, ch' io distintamente riverisco ed abbraccio.

Appena ch' io vidi ed esaminai il primo malato di Cholèra, ben mi persuasi che questa terribilissima malattìa era di natura irritativa, e che come tale faceva d' uopo curarla. Ed in fatti al comparire dei sintomi colerici, che oggimai son da tutti conosciuti, (1) io faccio nel momento coricare in letto il malato, e ben coperto con panni lani gli amministro subito una dose d' otto in dieci once d' olio d' oliva. E se questa dose favorisce il vomito, a cui trovasi già l' infermo disposto, io lo lascio vomitare tre o quattro volte, per quindi fargli bere un' altra simile dose d' olio. E nel mentre che s' opera ciò, io gli faccio fomentare il bassoventre, e fortemente riscaldare con acqua senapata l' estremità, che poscia procuro di mantener calde, facendo far uso di quei corpi, che atti sono a tramandare un continuo calore. Ed in questa guisa io cerco d' ottenere per quanto m' è possibile una generale ed abbondante tra-

spirazione, che senza interruzione bisogna seguitare a promuovere, sino alla cessazione totale dei sintomi i più allarmanti.

In seguito poi io mi comporto a seconda dei sintomi predominanti della malattìa, della maggiore o minor veemenza che questa presenta, ed in ultimo a seconda dell' epoca più o meno avanzata, in cui imprendo a curarla. Cosicchè io dirò qui in generale, che il salasso l' ho sempre trovato convenire allora quando si tratta di un malato dotato di un temperamento sanguigno, che v' è soppressione di una qualche periodica evacuazione sanguigna, o che pure esistendo un fiero ed eccessivo dolore al bassoventre, annunzi la presenza di un processo flogistico nel tubo gastro-enterico.

Utili e vantaggiosi altronde ho sempre esperimentate le sostanze stimolanti alle dolcificanti però congiunte, ogni qual volta che le grandi evacuazioni han pro-

dotto una siffatta depressione nelle forze vitali, da rendere l'aspetto dell' infermo simile a quello che s' avvicina all'ultimo istante del viver suo. In oltre io debbo far quivi avvertire, che i così detti antispasmodici son' efficacissimi, quando predominano i fenomeni nervosi sopra a qualunqu'altro sconcerto di macchina, per cui a comparir vengono delle violenti contrazioni muscolari, e fra questi ho primieramente prescelti i più blandi, come sarebbe, a modo d'esempio, il decotto di lattuga con acqua di fior d'arancio e qualche goccia d'etere, per quindi passare ai più forti, come lo è appunto la canfora, il muschio, il castoro ec.

In quanto ai narcotici, io confesserò col massimo candore, che riuscirono quasi sempre fatali nel primo studio della malattìa, mentre utilità grandissima arrecarono in seguito, e soprattutto mi giovarono ad arrestare le troppo

abbondanti dejezioni alvine. Tra questi narcotici per altro, io ho costantemente dato la preferenza ai meno eccitanti, e l' estratto acquoso d'oppio in dose di due grani unito a due libbre d' acqua con gomma, è stato sempre da me preferito. Parimente servito mi sono con vantaggio di due grani d'oppio sciolto in due libbre di decotto di radici di calumba, all'oggetto di far fronte a quei sintomi di debolezza, che necessariamente si presentano sul finire della malattia in discorso. E unito questo trattamento curativo ad un' adattato e conveniente alimento, io ho potuto impedire quella recidiva, ch' è cotanto facile ad accadere in un morbo così micidiale e funesto.

Finalmente prima di por termine a questa mia, io credo di dover repetere essere essenzialissima cosa nel Cholèra-morbus di promuovere e mantenere abbondanti sudori, i quali ho agevolmente ottenuti nella generalità dei casi, coi mezzi

testè accennati, val' a dire, per via di forti e costanti fomentazioni. E nella somma necessità di non interrompere quelle fatte al basso ventre, io ho fatto di continuo tenere su di qnesto un panno, o frenella a più doppi, ossivvero delle matasse d'accia, facendovi ogni quarto d' ora versar sopra un fluido bastantemente caldo, mediante un'annaffiatojo, od altro adattato ordingo.

Questo è quanto io ho praticato con deciso successo in una sì lacrimevole circostanza.

Frattanto prosegui ad amarmi, e credimi ognora

Pietroburgo li 12 Settembre 1831.

Il tuo affezionatiss. fratello
PASQUALE FRANCESCHI

NOTA

(1)

Per quanto i sintomi del Cholèra-morbus siano universalmente conosciuti, pure gioverà qui citar quelli osservati nei primi giorni dell' andato mese d'agosto del corrente anno 1835 in Firenze dal sunnominato sig. *Massimiliano Rigacci* in due casi da esso felicemente curati, coll' amministrare in principio una picciola dose d' ipecacuana onde facilitare il vomito, e quindi facendo uso dell' olio purissimo d' oliva, non trascurando ancora le forti e reiterate fregagioni stimolanti all' estremità specialmente inferiori, i fomenti continui al basso ventre, e l' applicazione al medesimo di molte sanguisughe, a cagione della non equivoca comparsa di quei sintomi inflammatori, che caratterizzano una vera gastro-enterite. Questi fenomeni morbosi erano per tanto costituiti da dolori vaganti, ma per altro sempre crescenti al basso ventre, da meteorismo, da borborigmi, da sudori freddi, da nausea, e poscia da vomito di materie biliose, e talvolta mucco-sierose, da evacuazioni di corpo abbondantissime, e della stessa natura di quelle vomitate, da bruciore all' ano, da intenso calore nell' interno del basso ventre, da gran prostrazione di forze, da estremità fredde, da crampi, ed in peculiar modo nei muscoli flessori delle dita delle

mani, e soprattutto poi in quelle dei piedi, da smania indescrivibile, e da una decisa propensione al deliqio. I quali sintomi si trovano perfettamente concordare con quelli osservati sul terminare della state dell'anno 1831 nell' Ospedale di Pisa dall' egregio dottor *Giovanni Comandoli*, com'ognuno può verificare alla pagina diciottesima delle di Lui riflessioni generali sul Cholèra-morbus stampate in Pisa pei torchi della tipografia Prosperi nel suddett' anno 1831.